

APRILE
2008



SEAS

in famiglia

Le Meraviglie del Signore

“Voglio raccontare le meraviglie del Signore”: questo doveva essere il titolo alla “storia dei primi quarant’anni della nostra parrocchia”. Per sintetizzare mi hanno consigliato il cambiamento.

Comunque credo che si capisca bene il sentimento fondamentale che ha ispirato il riandare con la memoria al cammino che abbiamo fatto in questi quarant’anni.

Ancora più brevemente avrei potuto dire semplicemente: “Grazie”, e, ripercorrendo gli scritti del passato, una volta l’ho scritto questo “grazie”, e l’ho anche riportato nel libro.

Orail “grazie” lo voglio ripetere con maggiore consapevolezza ed estensione temporale: quarant’anni, in comunione soprattutto con Madre Seton, costante fonte di ispirazione ed oggetto di devozione.

È un “grazie” da dire, con immenso stupore, prima di tutto al Signore. Un “grazie” personale, ma anche a nome di questa realtà ecclesiale che è la nostra parrocchia che tanti doni ha ricevuto

dal Signore in tutti questi anni. Doni materiali, che possiamo constatare ed ammirare nell’insieme

delle realizzazioni “mura-rie” che si sono fatte, ma certamente molto di più in tutta la bellezza di grazia

che il Signore ha riversato in me ed in tutti i componenti della comunità parrocchiale: solo nel “giudizio finale” potremo leggere in pienezza l’intreccio di amore tra Dio e ciascuno di noi e il tessuto di comunione tra tutti noi.

È soprattutto per queste “meraviglie” che potremo stupirci e dire “grazie”.

Visto però che la crescita della comunità è avvenuta anche per le ricchezze e la buona volontà di tante persone, un grazie lo dovrei dire anche a tutti coloro che hanno preso coscienza dei doni del Signore e li hanno messi a servizio del bene di tutti: le “meraviglie del Signore” si manifestano anche così.

Nel libro che ho scritto certamente non c’è una raccolta di tutte le persone che hanno arricchito la comunità, non sarebbe stato possibile ricordarle tutte: ognuno che leggerà e che ha vissuto “le meraviglie del Signore” di questi quarant’anni, mi aiuterà, ricordando persone e spezzoni di storia, a dire “grazie”.

Don Gino



IN QUESTO NUMERO

La Parrocchia come luogo di accoglienza
Intervista a Letizia Rosaspina Carocci
Settimana di animazione Vincenziana
Quarant’anni di Parrocchia: quali eredità?
Vita parrocchiale



Don Luciano Cantini:

la Parrocchia come luogo di accoglienza per tutti

Cos'è la parrocchia? Cos'è la comunità parrocchiale? Cosa significa accoglienza per una comunità cristiana?

Con la sua consueta semplicità, Don Luciano Cantini ha tracciato un cammino di riflessione molto interessante ed approfondito sul tema "La parrocchia come luogo dell'accoglienza per tutti". Don Luciano Cantini, cappellano della nostra parrocchia all'inizio della sua costituzione, con una importante esperienza di parroco in varie parrocchie della diocesi, oggi è Direttore dell'Ufficio della CEI per la Pastorale dei Migrantes nel settore dei Giostrai e dei Circensi.

Partendo dal brano evangelico dei "discepoli di Emmaus" (Lc 24,13-18.28-31), Don Luciano ha messo in evidenza la dimensione della parrocchia come il luogo d'incontro, di passaggio, di una comunità in cammino che accoglie il Signore "forestiero" che cammina con noi. Noi siamo pellegrini a questo mondo; siamo dei viandanti che camminando insieme abbiamo la necessità di farsi prossimi gli uni gli altri.

Come è possibile realizzare questa prossimità? La risposta è arrivata con la riflessione sulla parabola del "Buon Samaritano" (Lc 10,29-37). In sintesi, dobbiamo essere in grado di vedere chi sta intorno a noi; prendersi cura dell'altro, condividendone le gioie e le sofferenze, cioè lasciarsi coinvolgere nella e dalla storia dell'altro; sentire che l'altro è più importante di noi, tanto da mettere in secondo piano le nostre esigenze; abbandonare ogni pregiudizio; desiderare il bene dell'altro. Questi punti sono i cardini fondamentali di una comunità parrocchiale e che danno senso al suo cammino. Solo educata da un'esperienza d'amore vissuta e goduta al suo interno, la comunità può trovare la sua vera vocazione all'accoglienza del "forestiero" che sta accanto e che attende.

La riflessione di Don Luciano ci ha profondamente interpellato, chiamandoci a ripensare al nostro essere comunità.

Per una comunità che si sta preparando a festeggiare il 40° anniversario della parrocchia, questo incontro, anche se partecipato solo da poche persone, è stato quanto mai opportuno.



Riccardo Domenici

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XVIII - NUMERO 4- APRILE 2008

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

La mensa "CARITAS"

Intervista a ... *Letizia Rosaspina*

Intervista
a cura della
redazione

*Da qualche
tempo
Letizia
è riuscita
a
coinvolgere
giovani
della
parrocchia
nel
servizio
alla
mensa
"Caritas".*

DA QUANTO TEMPO HAI INIZIATO A SVOLGERE IL SERVIZIO ALLA MENSA "CARITAS" E PERCHÉ?

Sono circa 5 anni che una volta al mese, insieme ad altri amici della parrocchia svolgo volontariato alla mensa del "porto di Fraternità" della Caritas diocesana. Perché? beh, un motivo particolare a dire la verità non esiste: fui contattata da **Mario Ceccarini** che cercava volontari per questo servizio e mi sembrò naturale dire di sì. Ho sempre pensato che la fede non si esaurisca nella partecipazione, seppur indispensabile, alla vita della parrocchia (celebrazioni, liturgie, momenti ludici ecc.) ma debba tradursi in un impegno concreto, in particolare verso le persone più fragili, così ho dato la mia disponibilità.

IN CONCRETO, IN COSA CONSISTE IL SERVIZIO?

In pratica si tratta di fare le stesse cose che facciamo a casa nostra quando prepariamo la cena però in formato maxi. Alla mensa ci sono delle persone stipendiate che pensano alla spesa e a cucinare; noi volontari ci ritroviamo verso le 16.30 e ci dividiamo i compiti: tagliare il pane, pulire l'insalata, sbucciare le patate, apparecchiare... ecc; poi, quando arrivano gli ospiti, ci dividiamo in due gruppi: uno rimane in cucina per preparare i piatti e l'altro serve ai tavoli. Alla fine puliamo la sala mensa e la cucina. Di solito verso le 19.15 è tutto finito. L'impegno è veramente minimo: solo un pomeriggio al mese, c'è un calendario che stabilisce i turni con largo anticipo.

L'INCONTRO DIRETTO CON PERSONE CHE VIVONO IN SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE COME HA ARRICCHITO LA TUA VITA E LA TUA FEDE?

Sono molti gli elementi da cui trarre ricchezza: servire la persona che ha fame senza distinzione di razza, religione e cultura ci insegna ad amare il nostro prossimo e ci aiuta ad avvicinarci alla presenza di Gesù. Toccare con mano la sofferenza per l'abbandono, il freddo, la fame, la droga, l'alcoolismo,

l'emigrazione, la perdita degli affetti, il passato da cui fuggire... ecc ci fa desiderare di accogliere dentro di noi la fragilità dell'uomo e di mettere a disposizione il nostro tempo e le nostre energie (una goccia in un oceano di disagi). Il confronto con la sofferenza umana, se da una parte non può fare a meno di rattristarci, dall'altra ci fa sperimentare la bellezza dell'amore che ci mette in contatto con la profondità di una gioia certamente diversa da quella reclamizzata dalla pubblicità. Potremmo sicuramente fare molto di più, ma credo che questo sia un piccolo scalino che chiunque di noi possa provare a salire perché dobbiamo smettere di vivere da soli: guardiamo le persone, non la televisione e cominciamo ad ascoltare di più il nostro cuore!

ABBIAMO SAPUTO CHE DA QUALCHE TEMPO SEI RIUSCITA A COINVOLGERE ANCHE I GIOVANI DELLA PARROCCHIA. COM'È ANDATA?

Benissimo! I ragazzi hanno subito accettato ed hanno iniziato il servizio con entusiasmo, serietà e partecipazione. La cosa tra l'altro mi ha confermato che i nostri ragazzi, a volte troppo criticati e "dimenticati", quando ricevono proposte da vivere in modo attivo e responsabile danno il meglio di sé. Si parla sempre del "problema giovani" non solo nella nostra parrocchia ma, in genere nella società; dovremmo invece imparare a pensare ed attingere alla "risorsa giovani". Certo hanno stili di vita, modi di pensare e atteggiamenti diversi dai quelli degli adulti, ma sarebbe bene ricordarsi che anche noi alla loro età eravamo diversi dalle persone più anziane! Forse dovremmo riflettere sul fatto che proporre loro le stesse cose che andavano bene 25 - 30 anni fa ma che oggi non hanno più aderenza alla loro vita e se continuiamo a relazionarci con loro con atteggiamenti moralizzanti e inquisitori, è molto facile che troviamo dei muri. Dobbiamo quindi ritrovare il coraggio e l'energia di sperimentare strade diverse e, ne sono certa, le risposte positive non mancheranno!

*Settimana di missione
nella
parrocchia Madre Seton di Livorno*

Nella settimana dal 27 aprile al 4 maggio 2008 nella nostra parrocchia si svolgerà una settimana di "missione", che vedrà impegnati insieme i **fedeli della parrocchia**, le **Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli** ed un **gruppo di giovani che stanno facendo un cammino di fede e di ricerca**.

Sotto la guida di **don Gino** e di alcune suore, responsabili dell'organizzazione della settimana, si terranno incontri in parrocchia con varie categorie di persone, si andranno a visitare le famiglie nelle loro case, i malati in ospedale. Inoltre i giovani che parteciperanno a questa "missione" insieme ai giovani della parrocchia "visiteranno" i loro coetanei della città. Il tutto convergerà in una festa dei giovani il sabato sera e, nella giornata di domenica, in una festa mariana che vedrà radunato per l'occasione il grande popolo di Dio che vive accanto alle Figlie di Carità, nelle realtà dove esse servono i poveri, oltre che i fedeli della parrocchia.

Questa settimana, che ha per tema "**si mise in viaggio**", vuole portare grandi e piccoli alla riscoperta di un significato della nostra esistenza che è quello del servizio, del donare qualcosa di valore a chi è nel bisogno, non soltanto qualcosa di materiale, ma di ben più prezioso: noi stessi.

In questa settimana quella parte di città che ospiterà l'iniziativa dovrebbe respirare un'aria nuova: di entusiasmo e gioia per il messaggio che scaturisce dalla consapevolezza di essere tutti fratelli in uno stesso Padre che ci ama immensamente. Su queste strade ci accompagnerà Maria, la prima che si mise in viaggio dopo aver accolto il Signore in lei. Maria ci insegna anche il modo di portare questo grande annuncio di gioia, un modo che vuole essere rispettoso di ognuno, che vuole entrare in dialogo con tutti, perché tutti possono contribuire alla gioia degli altri.

La nostra parrocchia non è stata scelta a caso: è la parrocchia vincenziana di Livorno sia per la sua santa protettrice a cui è intitolata, che tanto imitò il santo francese nella costituzione delle sue opere, sia per la presenza di don Gino affiliato alla "Congregazione dei preti della missione".

"Si mise in viaggio"

Settimana di animazione Vincenziana
organizzata dalle
Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli_Provincia di Siena

Domenica 27 aprile

- h. 10.00.....ANIMAZIONE E INCONTRO CON RAGAZZI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE
ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI
- h. 11.00.....CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Lunedì 28 aprile

- h. 09.00.....VISITA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE
- h. 16.00.....SPAZIO DI RIFLESSIOE ED AMICIZIA CON ANZIANI (CON PADRE BIANCHI CM)
- h. 18.00.....CELEBRAZIONE EUCARISTICA - VESPRO
- h. 18.30/21.00.....CENTRI DI ASCOLTO

Martedì 29 aprile

- h. 09.00 VISITA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE
 h. 17.00..... "WORKSHOP CANTO"
 h. 18.00..... CELEBRAZIONE EUCARISTICA - VESPRO
 h. 18.30..... ANIMAZIONE PER RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE
 h. 21.00..... SPAZIO DI RIFLESSIONE E AMICIZIA PER FIDANZATI E GIOVANI SPOSI (CON PADRE
 GONELLA CM)

Mercoledì 30 aprile

- h. 09.00..... VISITA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE
 h. 17.00..... "WORKSHOP CANTO"
 h. 18.00..... CELEBRAZIONE EUCARISTICA - VESPRO
 h. 18.30..... ANIMAZIONE PER RAGAZZI DELLE SCUOLE ELEMENTARI
 h. 18.30/21.00..... CENTRI DI ASCOLTO

Giovedì 1 maggio

- h. 09.00..... VISITA IN OSPEDALE
 h. 18.00..... CELEBRAZIONE EUCARISTICA
 h. 20.00..... ACCOGLIENZA E CENA DEI GIOVANI IN PARROCCHIA
 h. 21.30..... INCONTRO CON I GIOVANI E COMPIETA IN PARROCCHIA

Venerdì 2 maggio

- h. 09.00 VISITA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE
 h. 09.30..... INCONTRO CON I GIOVANI CHE SI PREPARANO ALLA MISSIONE DI ANNUNCIO A
 QUERCIANELLA
 h. 18.00..... CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON INVIO IN MISSIONE DEI GIOVANI
 h. 18.30..... "MISSIONE GIOVANI" PER LE STRADE DI LIVORNO

Sabato 3 maggio

- h. 09.00 VISITA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE
 h. 09.30..... INCONTRO CON I GIOVANI CHE SI PREPARANO ALLA MISSIONE DI ANNUNCIO A
 QUERCIANELLA
 h. 15.30..... "MISSIONE GIOVANI" PER LE STRADE DI LIVORNO
 h. 18.30..... "FESTA GIOVANE" IN PIAZZA DELLA VITTORIA CON LA PRESENZA DI
 S. E. MONS. SIMONE GIUSTI, VESCOVO DI LIVORNO

Domenica 4 maggio

- h. 09.00 ACCOGLIENZA E ANIMAZIONE IN PARROCCHIA
 h. 10.00..... PREGHIERA
 h. 10.30..... RIFLESSIONI IN GRUPPI
 h. 11.30..... CELEBRAZIONE EUCARISTICA
 h. 14.30..... SPETTACOLO "I SENTIERI DI ELISABETH"
 h. 16.30..... SALUTI E PARTENZE

Sede degli incontri:

Parrocchia S. Elisabetta Anna Seton - Livorno
Casa S. Giuseppe - via Mario Puccini, 68 -Quercianella (Li)



QUARANT'ANNI DI PARROCCHIA: QUALI EREDITA'?

Quarant'anni: indubbiamente poca cosa nella vita di una parrocchia. Solo l'infanzia, secondo la felice espressione di don Gino. Ma l'infanzia è la stagione della vita che lascia il segno sul futuro. Ed un segno talora indelebile. Viene allora spontanea una domanda, in chi ha vissuto da vicino questa pluridecennale vicenda di comunità: quali caratteri indelebili di questa esperienza "infantile" desidereremmo vedersi prolungare nell'avvenire della nostra Parrocchia, che è nata e cresciuta nel nome dell'eredità di Madre Seton? Come dire: cosa vorremmo che essa fosse da grande?

Innanzitutto, una realtà che non abbia mai a perdere le fantasie e le virtù dell'infanzia. Portando nel cuore lungo il suo cammino il "corale" di poesia e di preghiera nell'età del Concilio da tanti giovani innalzato alla bianca Patrona del turismo giovanile, la Madonna della neve: **– Dio che sorridi al cielo del mattino – e chiami la primavera sulle strade, – prima che la sera – accenda i fuochi della nostalgia, – quando l'ombra le valli invade, – noi T'invochiamo sulla nostra via –**.

Quelle fantasie si sono delineate negli albori di una parrocchia che ancora non c'era: ma che cercava un luogo, un progetto ed un'ardita prospettiva di realizzazione spirituale e materiale nella tenace fiducia e nel dinamismo – di fronte ad ogni ostacolo rinnovato – di un giovanissimo sacerdote e parroco, originariamente designato...sulla carta. Ma che trovava condiviso il suo progetto nell'ispirata spinta ed interlocazione dei due vescovi di Livorno, **Mons. Guano** e **Mons. Ablondi**.

Essi il motivo della speranza e della fiducia lo esprimevano nell'atmosfera di iridescente carisma cristiano ed ecclesiale richiamato alla sua pienezza di vita dalla splendida primavera del Concilio Vaticano II appena terminato. Dell'apertura conciliare al mondo intero, ma, in primo luogo, al dialogo con le altre confessioni cristiane, la nascita parrocchia portava il sigillo già nella sua titolazione ad **Elsabetta Anna Seton**: era un potente riferimento al cammino di vita, di libertà e di scoperta che quel grande nome e la sua grande storia di per se stessi postulavano e richiamavano. Era quella, dunque, la prima fantasia di un'infanzia difficile, ma profetica, in una prospettiva nutrita di umiltà, e proprio per questo di rispetto e di carità, lungo l'alato sentiero che il Concilio aveva aperto al grave dovere – ma ancor prima all'amorevole ansia! – del ritorno all'unità dei cristiani. Nel segno di squisitezza che nulla come il ricordato "corale" esprimeva con uguale forza e delicatezza: **– Con noi cammina ancora, – Dio della nostra giovinezza – solitaria e ardita. – Fa che un'ansia di bellezza – nella nuova aurora – ci guidi incontro al sole della vita –**.

Era il sentimento ed il segno del rispetto più grande e del più fraterno dialogo, nello spirito dell'attesa e della costruzione reciproca. Già il nome di Madre Seton era viatico al cammino su questa strada nell'infanzia della parrocchia, aprendola ai vasti orizzonti che – spazialmente – scavalcavano un oceano, ma – spiritualmente – superavano distanze ancora maggiori: quelle cresciute su plurisecolari incomprensioni e risentimenti di dolorosi scismi, che tanto male hanno fatto alla credibilità ed all'operatività dei valori cristiani nel mondo.

Fin dal momento della sua "gestazione" e della sua nascita – poi quasi...anagraficamente registrata, con la posa formale della prima pietra – il nome e l'eredità della Seton permisero alla parrocchia di divenire un simbolo quanto mai forte del richiamo tra il cristianesimo delle due sponde dell'Atlantico. Richiamo simboleggiato, al più alto livello ufficialmente esprimibile, dalle autorità e dalle figure civili e religiose che da quelle due sponde giunsero a raccogliere ed a far proprio l'anelito a tendersi con trasporto e con amore la mano. Ricercando solo spirito di fraternità e tensione di unità: ma, più di tutto e prima di tutto, senza macchiare questo cammino con le brutture e con le miserie di nessun proselitismo!

Il giovanissimo don Gino dall'allora nerissima capigliatura, dall'infaticabile energia fisica che – liberata, quando ciò era possibile, dalle...opere murarie – tanto amava spendersi per monti e per boschi, fu chiamato su questa strada da un vescovo Guano troppo presto combattuto dalle inesorabili limitazioni della sua malattia: ma trovò nel suo coadiutore e successore vescovo Ablondi un uguale invito a portare ben alta questa tanto luminosa fiaccola della teologia conciliare, con il ripetuto invito alla Chiesa livornese di non perderne mai di vista la luce e lo spirito. Ed in veste di vescovo non sostò mai dal levare alta la sua parola di pastore, ammonendo ripetutamente che il proselitismo è l'antitesi del cristianesimo. Che su tale base non si costruisca affatto l'unità dei cristiani, ma si vada in direzione diametralmente opposta, è quanto in questo quarantennio di vita parrocchiale personalmente ho udito da don Gino presentare come compito particolarmente doveroso, per una comunità come la nostra, intitolata a Madre Seton.

I legami con le popolazioni balcaniche ed albanesi, con le povertà dei villaggi africani, con la sorridente confidenza alla vita di quei bambini pur privi materialmente di tutto – e felici già solo per essere stati cercati ed incontrati –, hanno ai miei occhi fatto del lungo e diffuso impegno del parroco e di moltissimi fedeli un momento di coralità religiosa, che, per essere autentica, ha voluto, in forti e coraggiose esperienze privilegiate di alcuni, farsi testimonianza di vicinanza personale, umana, materiale. Una volontà di estendere alla sera di ogni adulto, e più ancora di ogni bambino, un senso di comunità familiare e di fiducia di poter trovare una qualche risposta al bisogno di casa : per trovare una luce accesa che attenda e che accolga chi cerca un tetto fatto per l'uomo, mentre forse sta perdendo la sua speranza.

È stata questa la controparte, umile ed operosa, di un'altra grande pagina legata all'eredità di Madre Seton: quella documentaria, storica e culturale, che, nella ricerca delle fonti, ha illustrato negli inizi dell'Ottocento un dialogo di fede e di amicizia che ha avvicinato una protestante convinta e fedele ad un cattolicesimo livornese sconosciuto nella sua carica culturale di competenza e – in quel tempo nel quale il proselitismo era dilagante – di esemplare rispetto per l'altro. L'opera storiografica che, come ricercatore non meno che come parroco, don Gino ha considerato suo dovere e sua gioia metter a disposizione dei suoi fedeli (e degli studiosi) contiene pagine e momenti ancor oggi fondamentali, perché autenticamente profetici, nel dialogo interreligioso al quale i Filicchi hanno fatto da sponda verso Elisabetta Anna Seton. E lei, protagonista di un lunghissimo cammino sui sentieri di due mondi, è sicuramente lieta di rivolgersi al suo ed al nostro Dio, facendo sua l'invocazione del "corale" del giovane turista, in cammino verso il vero (e da troppe persone del tutto sconosciuto) paesaggio del "cielo" religioso : “ – **Se la Tua mano dona luce ai fiori – ed una luce d'amore alle fonti, – Tu al nostro cuore – la pace dona dopo il lungo errare, – il nostro sonno vegliano i tuoi monti, – per chi vive e chi muore ultimo altare –** “

Pier Fernando Giorgetti

Vita parrocchiale





Gemellaggio: Scuola di Tekelabi (Eritrea)

Ci impegnamo per un importo di Euro 35.000 con i quali si realizzano le abitazioni degli insegnanti. Porteremo avanti anche alcune adozioni scolastiche e di bambini dell'orfanotrofio.

Offerte del mese di marzo: 64 buste con 571,80 euro, nonostante che in questo periodo ci sia stata la raccolta per la Quaresima di Carità che ha raggiunto la bella cifra di 1615 euro.

Questa volta c'è da aggiungere un'offerta per una "adozione a distanza" per un anno con la cifra di 315 euro.

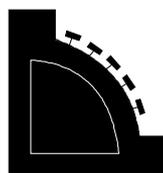
Complessivamente si arriva alla cifra di euro 886,80: così quello che si deve ancora raccogliere per completare il programma scende a 6.297,78 euro.

Ancora nessuna notizia particolare dall'Eritrea e speriamo che sia un segno buono, dopo i rumori di guerra con l' Etiopia e l' espulsione di missionari dei mesi scorsi.

Noi continuiamo ad impegnarci e a pregare per questi fratelli.

Grazie a tutti.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MARZO

Entrate Marzo.....Euro 2.885,38

Uscite Marzo.....Euro 1.821,40

**Raccolta per la Quaresima
di Carità.....Euro 1615**

**Raccolta per la Terra Santa
(Venerdì Santo).....Euro 215**

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BICCHIERAI CANTINI MIRANDO (1918)



**SILVIA BASSINI
SI E' BRILLANTEMENTE LAUREATA
IN
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
DISCUTENDO LA TESI:
"PER UNO STUDIO DELLA TERMINOLOGIA
BOTANICA: UN CONFRONTO TRA LE LINGUE
IBERO-ROMANZE E GALLO ROMANZE".
LA COMUNITÀ
SI CONGRATULA CON LEI
E LA RINGRAZIA
PER IL SUO IMPEGNO
PRESSO I GIOVANI DELLA PARROCCHIA**